

LA GUERRA SOCIALE

Redazione e Amministrazione: GUERRA SOCIALE Casella Postale N. 1336
SAN PAOLO — BRASILE

Pubblicasi per Sottoscrizione Volontaria
Abbonamento annuale Rs 5\$000 — Abbonamento Semestrale Rs 3\$000

Anarchici e Socialisti

Elezionismo e insurrezione

Evoluzione o rivoluzione? No; impostata così la discussione viene a mancare di base, perchè i due termini non si elidono, ma si completano. Per renderli antagonici bisogna disvirtuarli nel loro significato; bisogna ricorrere ai sofismi per troncane il nesso che li unisce.

Diremo invece: riformismo e rivoluzione.

Poichè quello che si vuole spacciare per metodo evolutivo, in verità non è che azione riformista, chiamata anche — nelle ore bieche delle spietate reazioni, quando il pericolo suggerisce distinzioni codarde e persuade alle poco onorevoli transazioni — azione legale. 1).

Ed infatti il riformismo anche se in casi speciali assume aspetto d'insubordinazione alle leggi preesistenti, in realtà non tende che ad una modificazione di quelle leggi, o a far sì che siano onestamente applicate, senza parzialità di classe o di casta, in via giuridica; oppure, nel campo economico, a migliorarle nel senso che attutiscano i contrasti tra lo stato e gli amministratori, o tra padroni e salariati.

E se il riformismo può eccezionalmente estrinsecare l'azione propria in un'azione estralegale, comunemente, e ne mena vanto, vive e s'agita dentro la legalità per un fine legale e legalizzabile.

Ma al punto attuale del contrasto, tra anarchici e socialisti, in rapporto ai metodi di lotta che da esso imposte, i socialisti han dovuto sbarazzarsi di molto bagaglio ideale e di molte concezioni aprioristiche... dalla presupposta liquidazione catastrofica... preconizzata dal Marx, alle reminiscenze d'un insurrezionalismo ideologico che veniva dalle scuole francesi, il quale si appellava alla forza delle idee, forza intelligente, contro le forze, cieche, del determinismo economico.

Per una tattica speciale, essi dovettero plasmarli un socialismo tutto proprio, il quale non ha saputo, dopo sessanta e più anni, superare neppure i rancidi programmi della democrazia quarantottina.

Ed a noi è capitato più volte scoprire che più di una concezione marxistica abbia preso domicilio nel cervello di compagni nostri, disertando da quello di chi doveva restarne strenuo difensore.

In opposizione all'insurrezionalismo preconizzato dagli anarchici in seno all'Internazionale, alla vecchia e gloriosa internazionale, che i politici non avevano ancora trascinato nel pattume degli adattamenti, la corrente autoritaria e legalitaria, allora, non seppe di meglio fare che mostrarsi più realista del re: esagerare, cioè, al grado massimo la concezione catastrofica accennata dal Marx, preconizzando il fatale avvento del socialismo, della socializzazione della proprietà, cioè, come risultato inevitabile del sempre progressivo accentrarsi del capitale in mano di

te ripetuta dai socialisti che l'elezionismo... socialista, non rappresenta altro che un movimento, una tattica, di penetrazione negli organismi legislativi per sostituirsi alla borghesia nella... grave bisogna di legiferare in beneficio dei popoli, o secondo altri, per dall'alto, per via legale, procedere, alla completa trasformazione sociale; trasformazione sociale, per decreto di legge, come corollario a tutte le leggi che prese a sé, poi, non hanno altro scopo che quello di conservare lo stato e la società presente, migliorando ambedue.

Per noi che non aspiriamo alla conquista dello stato, ma all'abolizione dello stato; che vogliamo distruggere il potere e non farcene strumento, l'azione parlamentare è argomento fuori discussione e tutti i tentativi fatti per trascinarvi gli anarchici, anche sotto il pretesto amministrativo, conquista del comune, sono falliti, senza bisogno di lunghe discussioni.

Ma per i socialisti il caso è diverso: la quasi totalità di essi crede e spera nello stato... socialista è nel loro elezionismo, come pure nelle organizzazioni corporativistiche e cooperative, tutte soggette all'influenza loro, infatti non fanno che preparare una nuova e profissa tribù burocratica: la burocrazia socialista... made in Germany.

Naturalmente per arrivare all'elezionismo ed a tutte le transazioni tattiche e rinuncie teoriche da esso imposte, i socialisti han dovuto sbarazzarsi di molto bagaglio ideale e di molte concezioni aprioristiche... dalla presupposta liquidazione catastrofica... preconizzata dal Marx, alle reminiscenze d'un insurrezionalismo ideologico che veniva dalle scuole francesi, il quale si appellava alla forza delle idee, forza intelligente, contro le forze, cieche, del determinismo economico.

Per una tattica speciale, essi dovettero plasmarli un socialismo tutto proprio, il quale non ha saputo, dopo sessanta e più anni, superare neppure i rancidi programmi della democrazia quarantottina.

Ed a noi è capitato più volte scoprire che più di una concezione marxistica abbia preso domicilio nel cervello di compagni nostri, disertando da quello di chi doveva restarne strenuo difensore.

In opposizione all'insurrezionalismo preconizzato dagli anarchici in seno all'Internazionale, alla vecchia e gloriosa internazionale, che i politici non avevano ancora trascinato nel pattume degli adattamenti, la corrente autoritaria e legalitaria, allora, non seppe di meglio fare che mostrarsi più realista del re: esagerare, cioè, al grado massimo la concezione catastrofica accennata dal Marx, preconizzando il fatale avvento del socialismo, della socializzazione della proprietà, cioè, come risultato inevitabile del sempre progressivo accentrarsi del capitale in mano di

pochi. Così plasmarono una specie di fatalismo storico, le cui conclusioni dovevano avverarsi nel corso di pochi decenni: fatalismo storico che rendeva superflua ogni azione rivoluzionaria e demolitrice, e consigliava ad una «pacifica e legale» organizzazione e preparazione della nuova società, in seno e con i materiali della società già esistente. Specie di teoria dei... placidi tramonti.

Ma lo sviluppo della grande industria non distrusse affatto la piccola proprietà; fenomeno che realizzandosi doveva distruggere i piccoli conservatori ed aumentando l'esercito proletario con le reclute della piccola borghesia che veniva, mercé l'accentrazione supposta, a scomparire, rendendo fatale quella che per Marx era pur sempre una rivoluzione. Statistiche recenti hanno mostrato come, nonostante il fisco rapace, la piccola proprietà terriera sia in aumento. E lo stesso sviluppo industriale, pur dando luogo alla nascita del trust, ha rifrazionato il capitale nel possesso dell'azione ed ha, aumentando la ricchezza generale, generale nel senso di acquisita, non distribuita, creata nuove categorie di privilegiati che vanno dal professionista, all'impiegato, fino all'operaio specializzato in una data azione di attività o produttiva. Ma modo di... sono aumentati i proletari che hanno un interesse diretto a distruggere la attuale organizzazione sociale; è aumentato pure l'esercito di coloro che, o per possesso, o per partecipazione, o per privilegio, hanno interesse a che lo status quo non sia turbato, o lo sia in un senso favorevole alle loro imprese e categorie. E poichè questo esercito di interessati alle nuove forme produttive, per intelligenza, mezzi e protezione legale, si trova in una posizione di superiorità, l'esercito proletario, sebbene raddoppiato, si trova tuttavia nelle condizioni in cui ieri il servo si trovava presso il signore, salve le apparenze esteriori della servitù, sopresse, poichè rappresentavano un'eccezione a... delinquere.

Il fallimento del preconizzato placido tramonto, come conseguenza di un'accentrazione del capitale, allontanandosi sempre più, indusse i socialisti, che mal sopportavano che gli anarchici approfittassero del nuovo stato di cose per meglio svolgere la propaganda loro, a ritornare su di una illusione dappiincipio coltivata con poco successo: la conquista dei pubblici poteri. La propaganda evangelica del socialismo li avrebbe ricollegati agli anarchici ed una larga preparazione ideale, di propaganda demolitrice e ricostruttrice, avrebbe all'insurrezionalismo dato nuovo vigore. Così essi, dopo avere barcollato un poco, indecisi se valeva meglio dedicarsi ad un puro e grezzo operaismo, anziché tentare la sorte della scalata al potere che allora la borghesia sembrava disposta a non consentire, avvistisi che l'operaismo prima o poi li avrebbe riportati al punto di partenza, o li avrebbe sospinti su di una via che ad ogni costo non volevano o non vogliono percorrere, passarono

d'un subito il Rubicone, saltarono, cioè, dall'altra parte del fosso, proclamando ben alto il loro distacco dagli anarchici e maledicendo al romanticismo rivoluzionario.

Il loro grido di battaglia divenne questo: alle urne!

Come un qualunque avvocato di provincia che candidato alla deputazione, chiede ai propri possibili elettori: Volete che la ferrovia arrivi fino a questo villaggio; volete un ponte nuovo sulla strada provinciale? Sì? Ebbene fatemi deputato. Così i futuri deputati socialisti si rivolsero al proletariato: Volete il socialismo?... Votate per il candidato socialista.

Il metodo preconizzato dagli anarchici, urtando in pieno la società borghese, rompendo con il passato e con il presente, sdegnando ogni tregua, imponeva ed imponeva sacrifici non sempre lievi: sacrifici che se oggi gli anarchici non sopportano è perchè addormentatisi in una specie di contemplativa aspettazione, dalla quale dovranno a forza uscire, se non vogliono restare travolti dagli avvenimenti e scomparire... Invece la nuova tattica, preconizzata dai nuovi socialisti, faceva appello al minimo sforzo: collocava il socialista non fuori della legge, ma dentro la legge... invocando le garanzie della stessa legge promesse.

Faceva di più: creava l'uomo provvidenza, il deputato che pensa a tutto. E per un socialismo che non chiedeva altro se non un voto e che sarebbe venuto lentamente, senza scosse o per decreto di legge, gli aderenti non mancarono e non potevano mancare.

E non mancarono neppure i candidati!

Quali siano stati i risultati raggiunti per mezzo dell'elezionismo; quali vantaggi reali alla causa della rivoluzione sociale ed allo stesso socialismo, abbia portati la tattica parlamentare, oggi è possibile a tutti calcolare. E se davanti all'irrompere dell'immane conflitto europeo, il proletariato si è trovato con le mani impastoiate, diviso ed impotente, ringraziandone gli uomini che fatisti eleggere deputati, che propagata la teoria del minimo sforzo, che vilipeso e svalorizzato il rivoluzionamento con tutti i mezzi, compresi quelli disonesti, hanno al posto della vecchia Internazionale, collocati tanti partiti nazionali i quali rinnegavano il socialismo, con la collaborazione di classe e rinforzavano lo stato con la compartecipazione al potere; o con l'opposizione politica, dentro l'ambito politico, non a tutta la società borghese, ma ad alcune modalità della società borghese.

Avremo occasione di ritornare sul riformismo in rapporto all'elezionismo e viceversa: avremo occasione di illustrare meglio cosa sia questa pretesa tattica, chiamata a volte, evolutiva; altre volte legale; e pure... scientifica e pure... positivista... Un'articolo, non è un opuscolo, non è un libro e bisogna restringere e riassumere sempre... anche quando ben poco si è detto di quanto

vi era a dire, pur trascurando citazioni.

Ma l'articolo sarebbe incompleto se detto dell'elezionismo, tacessimo adesso del termine di confronto.

Consci dell'inutilità dei palliativi escogitati dai politici, noi anarchici non possiamo acquietarci in una fakkirica aspettativa di un domani che mai verrebbe, o verrebbe diverso da quello da noi vagheggiato, poichè il fatalismo economico, anche se potesse condurci ad una nuova forma del salariato, senza l'impulso ideale che spezzasse il circolo vizioso in cui si dibatte, dandogli un fine che non si presti a nuove turlupature, abbandonato a sé stesso, all'azione cieca che chiamano forza delle cose, potrebbe darci un nuovo assetto sociale che non sarà l'abolizione del privilegio economico e del privilegio politico, noi anarchici, sosteniamo che bisogna forzare la mano all'evoluzione, sbarazzarle la strada da tutti gli intoppi e gli ostacoli che potrebbero deviarla o farla abortire in una effimera conquista, raggiunta la quale bisognerebbe tornare daccapo.

Ogni istituzione sociale, ogni organismo politico, tende alla stasi, alla fossilizzazione. E quel che è peggio tende ad opporsi a qualunque innovazione.

Ora noi comprenderemo il metodo evolutivo, a legge, se esso potesse estrinsecarsi liberamente, anche non tenuto calcolo delle inevitabili deviazioni e dei nuovi arresti ai quali l'evoluzione verrebbe condannata da una lotta che non sarebbe più lotta, ma collaborazione, concessione reciproca. In realtà però l'opposizione si manifesta sempre violenta ed implacabile. E i conservatori diventano ragionevoli solo quando comprendono la poca consistenza della concessione a cui si opponevano e per la quale non trovano interesse di arrischiare un colpo estremo. Così si assiste ad un giuoco d'andare e togliere che non finisce mai. I socialisti d'Italia che erano partigiani pur dello sciopero generale... se a fine politico, avrebbero finito col fare appello anche alla rivoluzione... per ottenere il suffragio universale. Ma un ministro furbo un giorno lo concesse loro, c'è chi dice lo patteggiasse, e... la società continuò per la sua via e lo stato preparò più tranquillo la sorpresa libica che fu il colpo iniziale della grande guerra che oggi fa strage dell'umanità.

Il rivoluzionamento ne colloca invece sulla retta via: via spinosa, ma che non consente transazioni e tradimenti; via per la quale si sa dove si vuole arrivare e percorrendo la quale non si lasciano indietro ostacoli girati, istituzioni nemiche che si consolidano: un nemico, cioè, che non ci colpirà di fianco o alle spalle.

L'aspetto sostanziale del rivoluzionamento è nel movimento insurrezionale, nella rivolta e perchè no?, nell'atto violento di rapresaglia, di difesa, di conquista.

L'Internazionale nei suoi giorni migliori fu per l'insurrezione; essa si aprì la via e raccolse attorno a sé uomini e speranze di folle, con la sua audacia, con le sue intemperanze, con le sue ri-



L'insurrezionalismo tende a stabilire la divisione esatta tra oppressi e dominatori, tra padroni e salariati: tende a mantenere accesa la lotta che non ammette concessioni, a scavare sempre più profondo l'abisso tra l'oggi e il domani.

Noi anarchici non vogliamo migliorare le istituzioni attuali, ma abatterle. E ad un tale fine possiamo pervenire solo con una rivoluzione. E questa deve scaturire dalla tattica insurrezionalista: tattica di preparazione logica e non contraddittoria la finalità vagheggiata.

Ci si dirà che da lunghi anni non facciamo più che dell'insurrezionalismo rettorico. E' vero. Tutti i partiti attraversano i loro periodi di stanchezza o di raccoglimento... Ma abbiamo fede che i tempi della propaganda eroica non sono lontani dal rifiorire.

E se oggi, come sempre ci leviamo risoluti contro la propaganda dell'elezionismo, contro il riformismo legale e parlamentare, contro le castrate teorie, del meno peggio e del possibilismo, è perché l'esperienza ci ha dimostrato che tutta l'opera dei propagandisti rivoluzionari, da cinquant'anni ad oggi, ha trovato l'impedimento massimo a svolgersi, non nella reazione che questa serve d'incitamento, e che se può sconfiggere oggi, non potrà vincere domani, poiché lo stesso trionfo le risulta di danno, ma nell'azione deleteria di tutti coloro che tra la rivoluzione ed il despotismo hanno collocato un partito che serve da cuscinetto, partito numeroso sempre, poiché gli irrisolti, i deboli, gli arrivistici e gli ignoranti, costituiscono sempre una maggioranza non disprezzabile... come valore numerico.

Gigi Damiani

1) A chi avesse volontà, senza faticose ricerche, di valutare l'attendibilità di questo nostro asserto, consigliamo di riportarsi ai discorsi, nel parlamento italiano, fatti dai socialisti al tempo di Crispi — nel periodo delle leggi eccezionali e più recentemente dopo l'attentato di Bresci. E non si equivochi: non parliamo dei riformisti!

ANARCHICI!

I socialisti vi scherniscono per il nostro prestigio di guerra; vi rampognano di non essere capaci di sostenere un giornale settimanale.

Rispondete loro, mandandoci subito il vostro contributo. E' l'unica degna protesta.

Su per giù, noi spendiamo assai meno che loro e rendiamo conto delle nostre spese e non vi facciamo pagare le nostre fotografie.

Ma no; basta!

Proprio così.

1.° Al comizio al Largo da Sé non vi erano che venti oratori anarchici e molti, moltissimi socialisti... muti del resto come tanti pesci, in salamoia. Nessun altro.

2.° Gli anarchici dopo aver preteso dai socialisti cose terri-

bili si squagliarono vergognosamente. Possiamo aggiungere che all'unico convegno, davanti l'unica fabbrica, si è trovato un unico anarchico... e questo per compiacenza dell'Avanti!

3.° Della spavalderia di «Guerra Sociale» è superfluo poi parlare. Tartarin sta di casa qui e non all'Avanti! Lo sanno tutti.

4.° S'è visto non è corretto mettere in coda a dei manifesti, come firma, associazioni che non esistono, e che se anche esistessero, hanno l'obbligo di non esistere, perché così vuole l'Avanti!

Però, onde rimediare al mal fatto, d'oggi in poi, qualunque manifesto, anche quelli delle liquidazioni... commerciali, porteranno in fondo la firma, registrata, del grande partito Socialista Brasiliano, il quale conta più soci che prigionieri austriaci fatti dal «Fanfulla» in Gallizia.

5.° L'Unione Generale dei Lavoratori... Ma perché parlarne, nominarla ancora... se non esiste? E cosa pubblicare di essa? I baiocchi?... Ma chi l'ha mai contati? I manifesti che L'Unione distribuisce, son pagati dai socialisti; l'affitto del locale, dai socialisti; l'escursione di propaganda, dai socialisti; tutte le minute spese, dai socialisti.

Eppoi chi marca il tempo in quella società?... il professor Mirabelli ed in sua assenza, lo spirito di Allan Kardec... Perché l'Unione Generale dei Lavoratori, dopo tutto non è neppure un gruppetto di anarchici sindacalisti... ma di spiritisti. Chi ve lo dice è l'Avanti! E all'Avanti! ci potete credere, perché bugie non ne ha mai dette... che fossero piccole.

6.° E al giuramento... di Pontida chi verrà meno? Acqua in bocca su certe cose.

7.° E fatevi limonai, spremete il succo dei comizi antipatriottici e misturatele con quello dei comizi contro le nuove tasse. E dopo andate a studiare la storia. Così comprenderete che prima di essere anarchici, anche se sindacalisti, avete l'obbligo d'essere italiani. In seguito, sì, vi potrete gonfiare con meno che col seggio deputatizio. Bello quel deputatizio!

8.° E perché pretendere che le lacune anarchiche le colmino proprio i socialisti? Già... come se non avessero altro da fare. Ma, snaturati, non vedete come essi si sacrificano per l'azione loro?

9.° E come sono buffi questi anarchici che vogliono capovolgere il mondo? Perdincibacco! Ma chi è che non lo sa che la emancipazione dei lavoratori non può essere che opera dei lavoratori... elettori.

N. d. R. — E quel comizio di Santos contro il rincaro della birra! Della birra? Ma no, v'è un errore: il corrispondente — me lo salutate tanto... se l'incontrate — ha presa una papperia. Contro il rincaro della cipria, doveva dire. Rettifichi l'Avanti! Tanto per lui il carnevale dura ancora. E non sia modesto.

Aggiunga che quel comizio fu proibito dalla polizia avvisata dell'imminente arrivo del demiurgo Monicelli...

Tutto il resto poi, è accademia. Definire cosa sia il socialismo? Anticaglie. Prendere un atteggiamento definitivo in merito agli apprezzamenti sulla guerra?... Mai no, perché i socialisti che pagano, sono interventisti... e qualche compagno già è morto gloriosamente sul campo del... dovere borghese... e bisogna vantarsene...

Sì, basta: tutto il resto è accademia.

Proprio così!

E' contento ora l'Avanti!?

E se non è contento... vadano i suoi redattori a farsi... fotogra-

fare un'altra volta.

Per lo meno il proletariato, male che la vada, avrà sempre la soddisfazione di ammirare delle faccie allegre.

Dite; ma vi pare seria questa buona gente che cavilla di una parola, che inventa delle fandonie e poi vi scrive su dell'articolesse, che pronta a sfuggire ogni discussione: dottrina empirica poi sollecita il giornale di pettegolate... raccolte chi sa dove, se non fatte in casa?

Che inventa di tanto in tanto delle grandi istituzioni, che parla in nome d'un grande partito che non esiste ed accusa gli altri di millantato credito?

Che si atteggia a martire e fa la parte del cristo spirante sotto le percosse dei farisei e poi schizza veleno e vorrebbe mordere a fondo?

Che accusa gli anarchici di trescare con i politicanti, eppoi bacia ai piedi e soffieta sul giornale le più illustri canaglie della politica indigena e chiama preclaro e tante altre cose, per esempio, un senatore Ellis, ben noto ai coloni di Santa Eudoxia, e degno compare di Adolpho Gordo; gente che andrebbe a strofinare il sedere anche ai preti proclamando che la religione è cosa particolare pur di mettere assieme quattro elettori, beceri, ma convinti del proprio becerume?

E vi pare che sia serio accompagnarli per una tal via, per far loro una reclame che non meritano?

Ma no, basta davvero.

Solo un rilievo.

Dietro la stupida ironia, c'è la intimità balorda, se non vigliacca, che altri potrebbe raccogliere... e che è tradizionale negli omenoni del partito socialista.

Noi abbiamo scritto della poca opportunità che un partito può avere nel mettere in piazza l'esaurire o il coarsi dei suoi gruppi, il numero degli aderenti, la vita intima di quei gruppi. E dicevamo che oltre a quelli che figurano in calce al manifesto del 1.° Maggio, ve ne sono altri.

Ebbene Avanti! per far dello spirito di patata, concentrato nel vuoto delle zucche riformiste, se ne viene fuori col segreto... il giuramento di Pontida... templi... i covi... l'anima dei morti suoi!

Roba da mano nera e da quarantotto... alla quale nessuno più crede, ma alla quale domani la polizia potrebbe avere interesse di credere... scambiando un'equivocazione, a scopo polemico, di gente proprio a corto e non soltanto di argomenti, come una denuncia in non bel stile.

Satis!

La «Guerra Sociale»

Denari buttati via

Siamo informati che la pia amministrazione dell'Ospedale Italiano, Umberto I.° abbia deciso di beneficiare il suo ex-segretario, partito, dopo un lungo ponzare, per l'Italia, a combattere per la grandezza della stessa, con il tenue sussidio mensile di 200 mil reis.

Che una casa bancaria, o industriale, si permetta certi patriottici lussi, possiamo capirlo. Industrie e banche, rispondono a sé stesse dell'uso del denaro che... onestamente guadagnano.

Ma l'Ospedale Umberto I.°, non è una casa di commercio, un'industria di privati.

L'Ospedale Italiano Umber-

to I.° che tutti i giorni piange miseria, non può buttare via così... patriotticamente il denaro che quest'ora per curare gli ammalati poveri e specialmente quelli che si feriscono negli stabilimenti del Crespi, del Marazzò e via discorrendo...

Nell'Ospedale Italiano mancano tante cose... e con 200 mil reis al mese, anche se pochi, si potrebbe migliorare se non altro il dispensario farmaceutico.

Al signor Tripoli ci pensi il governo del re, ed alla sua signora pensino le dame della croce-rossa.

L'Ospedale pensi ai malati poveri per i quali continua a chiedere denaro alla gente di cuore.

Al signor Tripoli se non bastano le gallette che gli passa il suo re, resterà la consolazione di compiere un dovere... quel dovere che ha aspettato proprio all'ultima ora per andare a compiere.

Uh!... Che putiferio...

Prima di rompere le nostre relazioni diplomatiche col partito elettorale-socialista-brasiliano, ci preme indicare chiaramente fin dove arrivano le nostre ragioni di dissidio con esso.

Anzitutto, confessiamo sinceramente che, malgrado qualche nostra escandescenza, giustificata o meno, noi non abbiamo motivi di rancore verso chicchessia. Da quasi un ventennio — per ragioni di affinità, talvolta reale, tal'altra fittizia — ci siamo spesso incontrati coi socialisti sul terreno della propaganda; e, durante tutto questo tempo, non si è mai rivelato che, tanto da una parte, come dall'altra, vi sia stato un deliberato proposito di voler armare rancori.

E' certo che i nostri rapporti non hanno sempre goduto d'una cordiale reciprocità; pur, tuttavia, ciò che è accaduto sabato della scorsa settimana, nel comizio del Cambucy, non si era mai verificato per lo innanzi...

Di chi la colpa?

Di tutti e di nessuno!

E' indubitato che noi stiamo attraversando un momento storico sommamente critico. Dalla nostra azione presente, dipende, incontestabilmente, la nostra forza, la nostra salvezza di domani; un domani angustioso, terribile...

E' logico, quindi, che l'azione politico-elettorale del partito socialista ci sembri, oggi, molto più perneciosa, di quanto potevamo considerarla prima della guerra.

Sarà per falso criterio nostro? Potrebbe anche darsi; chi sa mai...

Però, fino a tanto che non si riuscirà a convincerci del contrario, noi continueremo a crederci in dovere di ostacolare una opera, che noi riteniamo dannosa.

«Ma — ci obbietano i socialisti — perché non vi occupate di voi e dell'opera vostra?...» «In Brasile, v'è posto per tutti; voi continuate a fare la vostra propaganda, noi continueremo la nostra...»

Ah, no; cari...

Possiamo continuare a vivere nei migliori rapporti di reciprocità e di amicizia personale; nella propaganda rivoluzionaria: chi non è con noi, è contro di noi, anche se agisce nella più perfetta buona fede.

E i socialisti dovranno conve-

nire che una propaganda sedicente rivoluzionaria, non informata a sani criteri di combattività, genera nel popolo lavoratore dei preconcetti esizialissimi.

Del resto, con quali armi ci proponiamo di affrontare l'azione elettorale dei socialisti?...

Perquanto, nell'ultimo numero dell'Avanti!, a furia di cavillare maliziosamente sul significato di un periodo, si sia arrivati ad accusarci di ricercare l'alleanza dei teppisti e dei reazionari, noi abbiamo, sin'ora dimostrato — se in modo poco gradito, non montano — e continueremo a dimostrare che le armi nostre sono soltanto di critica vivace ed obbiettiva.

Le insinuazioni e le bugie sono... quello che sono!

Io, personalmente, non avrò il bene di poter brillare per profondità di pensiero, né per rettitudine di giudizio, come giustamente rileva il vanesio paulistano; ciò nondimeno, quello che mi esce dalla bocca non ho il bruttissimo costume di ringoiarlo.

Quello che ho scritto, in merito alla conferenza di Sorocaba, è l'espressione della verità nuda e cruda.

Al circolo di studi sociali, parlò il compagno nostro Fiorentino, presente la metà dei socialisti sorocabani, cioè Alieto Tienghi, il quale potrebbe dire se il Fiorentino parlò male dei socialisti.

Che io, poi, abbia detto di voler bastonare Monicelli e Cimatti è semplicemente stupido. Quali motivi di rancore posso avere io con Monicelli? E contro Cimatti? Ch'io conosca da sedici anni e che, anche ad onta di tutte le divergenze di pensiero, ho sempre stimato quale un buonissimo amico...

Via, via... cerchiamo di non lasciarci troppo prendere la mano dalla passione di parte.

Le cattive alleanze — almeno per fatalità tattiche — sono i politticanti del socialismo a ricercarle o a subirle; non noi! Noi non avremmo, con esse, nulla da guadagnare e tutto da perdere.

Rimproverateci di condurci dietro, colla propaganda, molti poveri diavoli senza cultura, pieni di difetti, sempre senza il becco d'un quattrino, incoerenti nelle loro azioni e, sui quali, non è possibile fare un sicuro assegnamento in veruna circostanza... e vi daremo pienamente ragione. La società borghese plasma i miserabili a tutte le brutture; vi sono, in essa, delle influenze così deleterie, alle quali non tutti possono sfuggire.

Del resto, se il popolo è tale, non è nostra colpa!

Quella vostra mania di accusarci, quando riusciamo a guastarvi le uova nel paniere, di essere gli alleati della borghesia e peggio, è estremamente ingiusta e provocante.

Noi, talvolta, ci adoperiamo ad intralciare l'opera vostra, è vero! Vi combattiamo aspramente e risolutamente, quando, però, riteniamo che — invece di favorirla — l'opera vostra pregiudica lo sviluppo della coscienza rivoluzionaria della massa.

Credete voi che, per fare opera veramente rivoluzionaria, sia sufficiente il dichiararsi socialista?

No, voi non potete crederlo... Voi agite diversamente da noi, perché le cose, osservate da un punto di vista differente, devono apparirvi diverse... E noi, malgrado i cattivi sintomi d'inizio, nutriamo ancora speranza di potervi indurre a più concilianti propositi.

E' questione di non traintenderci; nulla più!

Come si potrebbe ammettere che, fra gente in buona fede, egualmente interessata allo sviluppo della coscienza rivoluzionaria nel

popolo lavoratore, non vi sia possibilità di accordo?!

E' ciò che ci proponiamo di scandagliare, offrendovi l'opportunità di una discussione larga e spassionata.

Il tema da noi scelto non può far sorgere sospetti di sorta... Noi tratteremo, colla massima imparzialità, dei postulati e dei propositi rivoluzionari delle varie scuole umanitarie. E assicuriamo, anticipatamente, che i nostri contraddittori godranno della più grande libertà di esposizione. Desiderosi, come siamo, di raccogliere tutte le argomentazioni contraddittorie, per pubblicarle in opuscolo, onde giovare anche a coloro, i quali, per ragioni impellenti, non potranno assistere personalmente al dibattito.

Contiamo, dunque, sull'adesione dei socialisti.

A. Bandoni

Il 4 Giugno, *Fanfulla*, frate fritellaio patriottico e sbafatore, com memorava con stomaco forte e faccia tosta abituale, il 68 anniversario della proclamazione di quel famoso Statuto, fondamentale, del Regno... piemontese, che esso stesso *Fanfulla* aveva giorni prima abolito in parte, poiché dava al popolo la colpa, cioè, no, il merito di aver dichiarata la guerra all'Austria; sebbene il dichiarare la guerra, secondo lo Statuto del Regno piemontese, sia prerogativa unica e speciale del Re.

E la commemorazione, proprio *Fanfulliana*, veniva perpetrata con uno di quei soliti articoli mpsaico che anche adesso che nessuno ha più il coraggio di firmare, rivelano subito, a colpo d'occhio, per la natura stessa delle pappardelle letterarie, l'abile mano del raffazzonatore che li mette assieme con il furto continuato su gli scritti altrui.

Ma in tutto questo, *italianamente* parlando, niente di male.

Fanfulla ed il suo pubblico restano all'altezza... della situazione.

Pure vale la pena rilevare che porcherie simili, commemorative, il *Fanfulla* non potrebbe pubblicarle se non avesse al proprio indecente servizio penne di rinnegati, pennaiuoli capaci di tutto.

... Ma noi che mai siamo stati repubblicani, che sotto un certo punto di vista non siamo neppure italiani, non ostante la lezione di storia patria, secondo i superiori, posta insieme da Umberto Serpieri, riferendoci allo Statuto ripeteremo con Alberto Mario: *L'Italia fu gettata ai piedi della casa Savoia, colla camicia di forza dello Statuto di Carlo Alberto.*

Echi d'un... trionfo socialista

Che il popolo non sia disposto a non farsi abbindolare dai politicanti di qualsiasi colore, ne devono ora essere persuasi i nostri cosiddetti cugini socialisti. L'esito del comizio, da loro realizzato, al Cambucy, ne è una riprova.

La misera fine, e le batoste riportate, avranno fatto capire, agli organizzatori di detto comizio, che la libertà di parola è un diritto, e che la verità è la verità.

Ed ora veniamo alla cronaca. Indetto il comizio per le ore 7 alle ore 8, sale alla tribuna Am-Chiodi che fa la presentazione, degli oratori ufficiali ed extra ufficiali, Passos Cunha e Teodoro Monicelli. Prende la parola il primo degli oratori, Passos Cunha, che accortosi del vento che tirava, e

dell'arresto che bruciava, parlò di clericalismo, e sorvolò sulla questione di politica socialista, dimostrando i benefici del Partito Socialista Brasiliano. Citò come esempio Sorocaba, dove già esiste una sezione del partito socialista, ma uno fra i presenti, gli disse che mentiva, sapendo di mentire. In Sorocaba non esiste tal sezione.

In seguito prende la parola Teodoro Monicelli, il secondo degli oratori ufficiali. Parla delle condizioni precarie in cui vive l'operaio, dice che per risolvere la questione sociale, basta affidarsi al partito elettorale socialista brasiliano, mandando deputati al parlamento. Il pubblico ascoltò queste sue ultime e testuali parole con un indifferente e tal sezione.

Domanda poi la parola il compagno Florentino de Carvalho, che fra il sì di alcuni compagni presenti, ed il no dei socialisti, sale sulla tribuna. Applaudito dal popolo in generale, il nostro compagno, usando di grande delicatezza, verso gli avversari, parlò del vero socialismo che è il Comunismo Anarchico, disse di essere d'accordo con gli oratori precedenti, cioè che l'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei propri lavoratori, e che se i lavoratori vogliono arrivare alla loro completa emancipazione, devono far da loro e non dar retta ai politicanti siano essi di di qualsivoglia colore.

A questo punto Teodoro Monicelli interrompe l'oratore, e tenta di toglierli la parola. Il pubblico protesta e grida: lasciatelo parlare!

Il Florentino continua, gli avversari rumoreggiano, ma il nostro compagno non perde la calma. Monicelli, schiamazzando grida degli insulti villani e il pubblico allora scatta. E' il tafferuglio: Monicelli, Sgai, e Scala tentano parlare, ma il popolo li fischia.

Sgai il più esaltato, dirige degli insulti contro alcune donne presenti, ma ne ebbe per risposta due schiaffi sul grugno.

Monicelli e compagni corrono in suo aiuto, e riscuotono il resto del carlino.

La polizia interviene pretende, arrestare lo Sgai come promotore del disordine, ma i compagni nostri sono i primi ad opporsi. Il socialista Scala urla che gli anarchici sono venduti alla polizia, per promuovere il disordine. Povero imbecille!

Mi viene voglia di domandare al socialista Scala: di grazia chi è stato che interruppe villanamente l'oratore? Se il signor Monicelli avea degli argomenti, per combattere ciò che il nostro compagno esprimeva, perché non lasciarlo finire e poi sostenere il contrario? Eppure loro erano in tanti, fra oratori ufficiali e sotto ufficiali, perché vi era tutto lo stato maggiore socialista, con tutte le riserve mobilitate.

Sono stati loro a provocare il conflitto eppoi hanno la sfacciataggine di dire che gli anarchici sono venduti alla polizia, per promuovere disordini. Stiano pur sicuri i signori socialisti, che fin tanto che faranno propaganda socialista nessuno li cercherà, ma che non vengano a fare propaganda elettorale politica, che ovunque essi andranno troveranno chi li caccia fuori a calci nel sedere, come li hanno presi nel Cambucy, che avevano scelto come campo di azione elettorale, credendolo più opportuno, perché stando a ciò che disse il *Fanfulla*, nel comizio del 24 Maggio al largo del Cambucy, gli oratori popolari, furono redarguiti da un certo Romano Valente... interprete degli italiani.

F. Cianci

Il *Fanfulla*, occupandosi delle interpellanze svolte nel parlamento italiano, da Turati e Marangoni a proposito degli internati e del trattamento loro fatto, giuoca all'equivoco e confonde i generi e le persone...

E naturalmente giustifica l'azione del governo.

Però, gratta il giornalista coloniale che vi troverai il poliziotto, non si contenta di lodare il governo; va più oltre: manifesta dei lodevoli ed austriaci sentimenti.

Egli esclama:

«Peccato non si possa fare altrettanto nello stato di S. Paolo, perché coi denigratori dell'Italia e della sua guerra si popolerebbero intere zone ora deserte!»

Peccato davvero; perché se la azione del governo italiano si estendesse fino qua non lo sarebbe soltanto per dar la caccia ai dissidenti con la grande guerra, ma anche per acciuffare i riservisti che non partono mai, gli interventisti chiassosi che non andranno mai oltre le parole.

Ed allora che ne sarebbe del *Fanfulla*, dei circoli e delle associazioni italiane?

Per noi il male sarebbe poco, perché ce ne andremmo in prigione anziché al fronte. Per la guerra degli altri, non un soldo né una goccia di sangue! E' detto.

Ma gli eroi come farebbero a rifiutarsi... Come farebbero, per esempio, Gaetano Pepe?

Intanto prendiamo atto della confessione scappata al *Fanfulla*: coi denigratori dell'Italia e della sua guerra si popolerebbero intere zone, ora deserte. Dunque sono tanti!!!

Ma si!...

E' la solita zoffa. Non ci conturba: l'abbiamo udita sonare in altri luoghi e da musicanti migliori.

«Sostenendo l'antiparlamentarismo, combattendo l'elezionismo socialista, voi fate gli interessi dei partiti reazionari, dei clericali, dei falsi democratici, del governo sempre».

Ma, cari deputati in erba, voi dimenticate, a proposito, molte cose. Voi dimenticate che noi l'astensionismo lo predichiamo a tutti gli elettori; che noi combattiamo il governo; che vogliamo, abbattere tutti gli istituti di governo, abbattere anche il parlamentarismo.

Dimenticate che l'azione vostra, anche quando sinceramente compiuta, non ha altro fine immediato che quello di riconciliare il popolo con le istituzioni, con gli organismi di stato.

Dimenticate che voi siete i riformatori, cioè i consolidatori della società, borghese, riformata, purificata, santificata.

Il socialismo non c'entra, e appunto perché non c'entra vi combatteremo sempre, senza stancarci mai, nelle vostre imprese elettorali...

E speriamo che a furia di ripeterlo ve ne persuaderete. Altro che lasciarvi andare in pace per la vostra via!

Ché, se andaste soli, pazienza! Ma voi volete trascinarci il proletariato.

Eppoi, siccome a noi fa più comodo che le istituzioni si dissolvano, che il governo sia ladro, che l'ingiustizia di classe non si ammantasse con ipocrisie democratiche, capirete quanta sia logica l'intemperanza nostra, verso voi altri che volete, poverini!, significarvi per migliorare la società borghese.

Propaganda operaria em Mibeirão Pires

No dia 6 do corrente, o Sindicato dos Canteiros, comemorando o 9º aniversário da sua fundação promoveu alguns actos de propaganda, sendo o primeiro uma breve sessão literária realizada no local social pelos alunos da Escola Nova, da capital. Os recitativos constaram de: *Os chefes de Estado e os banqueiros*, recitado por Aurelia Mendes; *Primeiro de Maio*, por Acracia Ramos; *Ao bater das enchadas*, por Progresso Ardanny; *Rebelião*, por Angelina Soares; As fronteiras, por Pilar Soares. Ao começar o acto, foi cantado o hino *Alegria da infancia* e, ao terminar, *A nova marsehesa*.

Os alunos, com a sua graça, habilidade e sentimento impressos aos hinos e recitativos, impressionaram e comoveram o auditorio, que os aplaudiu com entusiasmo.

Antes que os assistentes saíssem á praça da Matriz, onde devia ter lugar um comício, o delegado Dr. Nacarato, que, de S. Paulo havia seguido para esta localidade, com 20 praças, de armas embaladas, para manter a ordem... varsoviana mandou comparecer á sua presença uma comissão do Sindicato para comunicar-lhe que não permitia que o comício se realizasse na praça. Ante a insistencia dos camaradas conseguiu-se realizar o comício na referida praça, falando por essa ocasião os camaradas Antonio Nelepenki, Florentino de Carvalho, Alexandre Zanela e, um outro, cujo nome não lembramos. Os camaradas abordaram com energia as questões relativas á miséria, á exploração patronal, á acção infame dos empreiteiros, que deixaram de realizar com pontualidade os pagamentos aos operarios, especialmente a empreza Duarte Aranha & Comp. por cuja causa os trabalhadores que ali labutam acham-se em greve.

Por ultimo, alguns oradores fizeram uma extensa propaganda das idéas de emancipação operaria, das doutrinas libertarias, demonstrando que a organização e a luta operaria só pode ter valor para a redenção total do proletariado quando for orientada pelos principios revolucionarios, de transformação económica e social, mediante a destruição das diversas instituições burguezas, que constituem a escravidão económica, social, intelectual e moral dos trabalhadores; que a finalidade da luta deve tender ao comunismo anarquico.

Quando um dos nossos camaradas atacava com veemencia os patrões e os discipulos de Loyola, o Nacarato chamou-o á ordem intimando-o a moderar a linguagem. Neste paiz, liberal, democratico e republicano não se pode viver ás claras, nem dizer verdades quando ellas prejudicam os magnatas e parasitas sociais. Para isso existe a autoridade, para servir de capanga dos exploradores, cerceando a independencia dos trabalhadores.

Apesar das ameaças policiaes, os actos realizados constituíram uma boa jornada de propaganda.

De volta para S. Paulo, os camaradas que d'ali tinham vindo a fim de tomar parte no comício, foram acompanhados pelo detetive, e segundo nos consta, ao chegarem á estação do Braz, este ordenou a dois sequeizes que seguissem os nossos amigos, talvez com o fim de fazer-lhes pagar caro a ousadia de propagar abertamente as modernas idéas da revolução social.

Com isso é que os defensores dos capitalistas não poderão jamais deter o desenvolvimento da

nossa propaganda de redenção social das classes sacrificadas em holocausto da canalha dourada.

Um revoltado

... Vir propor aos miseráveis que continuem ainda o methodo experimental, limitando-se a reclamar reformas novas, também empiricas, pois que as aptas a destruir a causa geradora do mal devem ser postas de parte, com medo da revolução, é vir pedir, á massa dos trabalhadores, que consinta em deixar-se explorar indefinidamente, porque a experiencia do passado nos prova que, em quanto as bases da sociedade não forem mudadas, as pretendidas reformas se voltarão sempre em proveito dos que conservam a riqueza e o poder.

La donna ed il pregiudizio

Una giovane donna sedotta, per non esporsi al pubblico disprezzo, strangola il frutto del suo amore. Ecco quel che dice quasi ogni giorno la cronaca dei giornali.

Non è il caso speciale di questa o quella disgraziata, ma il fatto antisociale in sé, che, brevemente, per quanto può permettere un articolo di giornale come il nostro, intendo analizzare.

Prima di tutto, osservo che non è più possibile credere ed affermare sinceramente il libero arbitrio, senza andar di contro alla verità stabilita dalli studi di numerosissimi scienziati e che, ormai, la quasi totalità dei criminalisti moderni accetta. Intendo dire della dimostrata inesistenza del libero arbitrio, cioè della facoltà di «scegliersi» la via da seguire nell'esercizio d'un'azione qualsiasi.

Gli studi a cui si dedicano incessantemente numerosissimi uomini di cuore e d'intelletto, hanno capovolto la teorica della responsabilità esclusiva del criminoso, e dimostrano all'evidenza che la causa dei delitti va cercata «nella costituzione fisica del delinquente, nelle condizioni sociali e nell'ambiente che ha contribuito a formare le mentalità e le tendenze».

Più nessuno, oggi, che segua anche lontanamente il progredire della sociologia criminale, può, spassionatamente, sostenere il contrario.

Mi meraviglierebbe quindi lo accanimento contro il criminoso tenuto dai gazzettieri... moralisti della stampa... dabbene, se non fosse che la loro missione è la speculazione di tutti que' fattacci che più intimamente soddisfano la morbosa curiosità de' lettori.

Così una povera disgraziata, più meritevole di compassione che degna d'obbrobrio, è rappresentata colle più fosche tinte di cui è capace il loro cattivo cuore; e nella descrizione dettagliata del fatto, si sforzano di far risaltare quelle particolarità più ributtanti, col fine d'aggravarne vie più la situazione.

Severissima è la legge in fatto d'infanticidio. Credo che come il codice penale italiano — che all'art. 369 stabilisce la pena della detenzione da tre a dodici anni — siano quelli degli altri paesi.

Eppur è tuttavia frequentissimo l'infanticidio. Ciò fa convinti che la punizione è d'effetto nullo, per la ragione che le cause determinanti il fatto antisociale costringono l'individuo ad agire in un senso anzi che in un altro.

Essendo così, dov'è la responsabilità del delinquente?...

L'infanticidio fa credere a chi non si presta a ragionare senza preconcetti, che la madre sia, in tutti i casi, un essere senza pietà.

Or bene, questo modo di pensare conduce ad un delitto maggiore: la punizione; col pretesto di vendicare la società. Evidentemente, è strano davvero che mentre si crea alla donna una condizione d'inferiorità nella società; mentre la si fa, il più delle volte, strumento di basse speculazioni; mentre le si ascrive a colpa la soddisfazione di quei bisogni naturali per cui si perpetua l'umana famiglia, anche se non vidimata dalla firma del prete e del sindaco; mentre la si obbliga ad amare nella forma stabilita dai pregiudizi della religione e della legge — le si grida la croce addosso, se, sedotta, tenta sopprimere il figlio che a scorno la società chiamerà «bastardo».

E l'uomo che in tali condizioni ha ridotta questa gentile creatura, cantata da tutti i poeti come elemento di bene e di gioia, s'è riservato il diritto di commettere impunemente tutto quello che ad essa ha proibito. Anzi, ed in especial modo nella società dorata, tanto più sarà stimato furbo e potrà gloriarsi, quanti maggiori casi di seduzione e di depravazione esibirà a prova.

Sotto questa ferrea schiavitù, la donna che ha amato come le comandava il cuore ed i sensi, si trova chiusa fra l'inesorabile dilemma: occultare in tutte le forme il frutto del suo amore, o sottomettersi allo scherno degli ipocriti, che sono i più.

E tanto è radicato il pregiudizio dell'onore in questi casi, che nemmeno i genitori, i fratelli, le sorelle il più delle volte sanno perdonare!

Di più, non vale il pretesto della riabilitazione. La donna che ha peccato (dico come d'uso) non si riabilita né davanti agli uomini né davanti alla legge. Se un pietoso la raccoglie, esso pure si troverà a dover lottare contro la maldicenza; se nessuno si curerà di lei, cadrà nel brago sociale e vi affogherà inesorabilmente.

Società crudele davvero, questa!

Ma la si spiega. Da quando l'uomo ha creduto d'essere civile, attivamente ha lavorato ad inceppare la naturale espansione delle sue facoltà innate; ha soggiogato, o meglio, ha tentato soggiogare il bisogno stabilendo il rispetto al costume, al pregiudizio, alla superstizione.

Immagina un ente soprannaturale che vede tutto, che fa tutto, onniscente ed onnipotente: dio. E siccome questo dio è giudice, occorre che premi e che castighi. Di lì il paradiso, il purgatorio e l'inferno. In paradiso andranno l'innocenti, nel purgatorio e nell'inferno i peccatori; innocenti saranno quelli che avranno rispettato tutti i suoi comandamenti, peccatori chi li avrà trasgrediti. Ecco, la prima idea di vendetta! E mentre il messia, che dicono esser figlio di questo dio, predica agli uomini in terra l'amore; i ministri di questo stesso dio minacciano le pene dello inferno a chi commette peccato carnale; che cessa d'essere tale, non di meno, quando l'unione avviene mediante il loro consenso... pagato a contanti.

Però il bisogno non s'elimina con spauracchi; e l'incubo di questo dio terribilmente vendicativo non dura. Il pensiero si libera dall'ossessione del barbuto padre dell'universo; afferma che esiste il paradiso, il purgatorio e l'inferno, ma avverte che sono sulla terra, tra gli uomini, non

nel mondo di là; ammonisce che il prete è un abietto speculatore della credulità altrui — ch'è ignoranza; ma libero della religione dell'autorità ultraterrena, si fa schiavo della religione dell'uomo sapiente e potente, vale a dire, stabilisce d'ubbidire all'autorità terrena.

Similmente all'uccello che sgabbiato dopo molto tempo di prigionia casca in bocca al gatto, così il pensiero, rotte le catene del dio ultraterreno, si lancia nelle braccia del dio terreno d'una religione non meno tremenda: il privilegio del forte sul debole, del ricco sul povero, del sapiente sull'ignorante, dell'uomo sulla donna. S'affretta, è vero, il sacerdote della legge, al pari di quello della fede divina che predica l'uguaglianza di tutti gli esseri davanti a dio, ad affermare che la legge è eguale per tutti.

Eppure Jean Valjean è galeotto per un pane ed il ricco banchiere, invece, è crocesegnato perché bancarottiere; è fucilato chi si rifiuta d'uccidere in guerra, muore in prigione il miserabile che uccide perché in sua casa i figli invano chiedono pane; e alla stessa guisa, è condannata la popolana che vitrioleggia il suo seduttore, ma si ridà alla società, coperta d'un'aureola di purezza e d'eroismo, la contessa che toglie la vita all'attendente del marito ufficiale, già suo amante.

Oh! no; questa non è legge uguale per tutti. Questo è insulto e violenza alle leggi di natura: per natura tutti siamo uguali nei diritti e nei doveri...

Nella società attuale la nozione d'uguaglianza, ricorda la massima del bene e del male dei Papui: è bene quando io rubo la donna degli altri, è male quando mi rubano la mia...

Fortuna però che il pensiero ha cominciato di nuovo a lottare, e questa volta si libererà integralmente, lo credo.

Lo scalpore della battaglia è ovunque: nella filosofia, nella pittura, nella musica, nella poesia; dal libro, dal giornale, dalla tribuna saetta la volontà di liberare il pensiero, e liberarlo totalmente.

Gittò la tonaca
Martin Lutero!
Gitta i tuoi vincoli,
Uman pensiero,

Allora, l'Umanità sarà libera! Più non avrà bisogno d'iddii e di chiese, di magistrati e di questori, più preti e sindaci mezzani della famiglia; la donna pareggiata in tutto all'uomo non si vergognerà di amare e sarà madre affettuosa; amerà liberamente come le dettano il cuore ed i sensi; non sarà più uno strumento di piacere nelle mani del maschio, ma dell'uomo la compagna fedele e buona che dividerà seco lui le gioie e le pene, che lo incuorerà nelle ore di dolore e di spossatezza.

Solo liberando la donna dal giogo che la opprime, cesserà la causa precipua dell'infanticidio e di tutti gli altri delitti che la pareggiano al bruto.

Fidente nel prossimo avvenire di quest'ora d'amore e di pace, io incito la donna colle parole del Rapisardi:

Amiam, fanciulla, amiam: sia piano o monte,
sia valle o mar, vivrem l'un l'altro appresso;
non v'è certo miglior d'un bacio in fronte,
non v'è laccio miglior d'un primo amplesso.

E qui sovra la terra il ciel che agogni,
qui nelle braccia mie tutti i suoi sogni!

Fiero Alfieri

Una mascalzonata

Nel corso degli incidenti svoltisi, sabato passato, nel comizio del Cambucy' il socialista Scala, ha inveito contro gli anarchici trattandoli da strumenti della polizia.

Noi comprendiamo che nelle avvisaglie di partito, sia, e in tutti i campi, facile il trascendere ad un linguaggio... parlamentare, quando la serenità viene meno e l'eccitazione prende il sopravvento.

Non è da oggi che militiamo tra i sovversivi... e già ci è capitato di dover discutere... a sediate.

Ma tutto questo, in fondo poco vuol dire.

Vi sono invettive ed invettive e quando si arriva a gridare quello che ha gridato l'untorello Scala, o si ha la prova, la certezza dell'accusa lanciata o si è il fior fiore dei mascalzoni.

Avevamo già tracciate queste linee quando e da persona insospetita, poiché del campo avversario, ci si dice che anche lo Sgai, ha usato un frasario... parlamentare, rivolgendosi alla sorella del Fiorentino.

Essendosi questo allontanato, lo Sgai, investì la giovane compagna nostra, chiedendole se il fratello era andato a farsi pagare dalla polizia il discorso fatto.

Se gli argomenti polemici di ritorsione di cui possono fare sfoggio i nostri carissimi cugini, sono il più basso degli insulti che si possa lanciare ad un uomo di partito, sia questo il più intollerante e settario uomo di parte... noi non sappiamo.

Ma giacché parlano tanto di educazione e di civiltà... sarebbe bene che cominciassero a darne prova, non praticando una rassegnazione da eunuchi che nessuno pretende di avere per avversari delle pecore, però non trascendendo alla più infame opera di diffamazione politica che si possa compiere da gente che vuol prender parte alle battaglie per la libertà e che esige una reciprocità di considerazione imminente.

Intanto invece di una mascalzonata, ne registreremo due... per la maggior gloria del partito socialista elettorale brasiliano.

Festa Libertaria

Organizzata dall'Associazione "Universidade Popular de Cultura Racionalista" avrà luogo la sera dell'otto Luglio, una grande festa di propaganda e in beneficio della Scuola Nuova. Il programma, altrettantissimo, è organizzato così: Dramma in tre atti, kermesse e ballo famigliare.

Nel numero prossimo daremo di questa festa — che avrà luogo nel salone Celso Garcia — più estesa informazione.

Un'anima gretta e pettegola scrive nell'Avanti! assieme a tante altre storielle che il nostro giornale costa su per giù(?) quanto quello.

Però l'Avanti! esce regolarmente e Guerra Sociale, no! l'Avanti! ha una redazione fissa, stipendiata, Guerra Sociale, ha dovuto limitare anche la spesa del sussidio miserissimo, ad un suo redattore. L'Avanti! ha un locale proprio e noi, noi che canaglie siamo!

Dunque se il giornale costa, su per giù, la stessa somma, vuol dire che date tante differenze noi

ci pappiamo il denaro delle pubblicazioni non fatte. L'insinuazione si legge tra le linee e rivela l'anima santa che la lancia. Ora non è vero che il «giornale» su per giù costi la stessa somma. L'Avanti! ha una pagina e mezza di annunci, che frutta denaro, e rappresentano tanta composizione in meno.

Con le nostre magre risorse, noi poi, sosteniamo altre spese, come viaggi lunghissimi di propaganda e pubblicazioni di manifesti.

A noi poco importa sapere se l'Avanti! non ha passività, meglio in ogni caso per lui... e per l'amministratore. E meglio anche per il redattore.

Ma della passività nostra non ci vergogniamo. Noi non abbiamo amici borghesi che versino centinaia di mil reis: il nostro giornale vive con gli spiccioli del lavoratore e non intercala agli articoli di propaganda... la reclame delle sigarette Mimi o della cioccolata Falchi...

Del resto per mostrare la sostanzialità di quel su per giù facciamo come noi, i socialisti, pubblichino il loro bilancio, anziché chiedere quello dell'Unione dei Lavoratori.

In ogni caso, coi pochi spiccioli dei lavoratori, andremo avanti alla male e peggio, questo sì; ma restiamo liberi di dire tutto intero il nostro pensiero, senza preoccupazione di specie alcuna.

Eppoi che colpa abbiamo noi se gli operai, anarcoidi quando poveri, divenuti ricchi industriali, passano al socialismo e permettono ai giornali socialisti di pavoneggiarsi della loro buona condizione finanziaria e schernire alla nostra povertà?!

Sotoscrittione

ARARAQUARA. (A mezzo Gagliardi e Liscio) — G. Liscio 5\$ P. Gagliardi 5\$ P. Francisco 2\$ Corpo G. 2\$ G. Lupo 2\$ Iniziale 1\$ Anonimo 1\$ Dom Ciliberto 2\$ Am. Fattore 2\$ G. Mazza 1\$ G. Doncalli 1\$ A. Lunardi 1\$ Alfredo G. 2\$ M. Tambellini 1\$ N. Papini 2\$ Enr. Bonetti 2\$ Napoli 1\$ J. Scalamandré 1\$ Un compagno 1\$ Sabatino 2\$ V. Montuoro 2\$000

Totale 38\$000
S. PAULO

Sott. a mezzo Marsilio Serci-nelli 5\$: Corr. Leporini 1\$: Jacob Kuck 1\$ Luigi Maravasi 1\$ Amleto Quarini 2\$ G. S. S. 2\$ Amadeo Zardo 2\$: Americo Zardo 2\$ G. Leggeri 1\$200 — 1\$200

SÃO JOAQUIM

E. Barbaudi 5\$ D. Provida 5\$ 10\$000

RIBEIRÃO CLARO

P. Campana 5\$ P. Rossi 5\$ 10\$000

MOCOCA

A. Bellini 1\$000

TAQUARITINGA

Lorenzo Valentini . . . 5\$000

PITANGUEIRAS

P. Cattalani 1\$: G. de Tullio 1\$ A. Maschio 1\$ G. Spina 1\$: G. Mantovani 1\$.
m. s. p. — 5\$400

CEDRAL

S. Negrelli 10\$000

RIBEIRÃO PIRES

G. Tadiello 2\$: G. Mousari 2\$ A. Zanella 1\$ 5\$000

102\$600

«Prestito di guerra»

Quota interamente o in parte già versate:

S. PAULO

João Luccherini 10\$: L. Giusti

10\$ F. Gattai 10\$ Fiero Alfieri 10\$ G. Passanzini 10\$ Aymoré 10\$ Barbara B 10\$ Paciullo 5\$: Cioffi 5\$: B. Amato 10\$ D. Nazario 5\$ Prof. Ziliani 10\$ Egisto Colli 10\$ Tebaldo Soderi 10\$000 125\$000

STA. ADELIA

Giuseppe Grossi 20\$000

POÇOS DE CALDAS

Bianucci 10\$ Vizzoto 10\$ 20\$000

S. ROQUE

Griffit 10\$000

CANDIDO RODRIGUES

Rizieri Palotti 10\$: G. Negri 10\$ Formigoni & C. 10\$ V. Astolfoni 10\$: S. Carraro 5\$ 45\$ 220\$000

BALANCIO

Uscite

Deficit fino num. 18 (*) 285\$000
spedizione num. 18 . . . 5\$000
Spago e giornali esteri . . . 2\$600
corrispondenza 1\$200
Stampa num. 19 110\$000
Sello e spago e giornali 6\$000
Saldo d'un prestito. al c. mp.
E. S. 23\$000
Stampa num. 20 110\$000
Sello 5\$000
Corrispondenza, cartoline 1\$600
Spago e giornali esteri . . . 2\$000

552\$200

Entrate (a tutto il 12 Giugno
Sotoscrittione e abbonamenti
102\$600

Quote realizzate del «prestito di guerra» 220\$000

Totale 323\$600

Confronto

Entrate 323\$600
Uscite 552\$200

Deficit 228\$600

N. B. — Nelle spese è incluso anche questo numero: l'entrata si riferisce alle somme pervenute a tutto il giorno 13 Giugno.

Avvisiamo ai nostri amici e abbonati che qui in S. Paolo l'attuale incaricato delle riscossioni, è il compagno Francesco Cianci.

(*) Essendo rimaste due sottoscrizioni fuori d'impaginazione, il totale delle entrate pubblicate nel num. 18, va diminuito di 10\$000, essendo perciò come ognuno può verificare anziché di 583\$100 di reis 573\$100.

*Tanto per dimostrare che, anche ai socialisti, arriva sovente di promettere e non mantenere, pubblichiamo il seguente invito:

Ao povo de Sorrocaba Gran-reunião publica convida-se o operariado e o povo em geral d'esta cidade, para assistirem hoje a's 5 horas da tarde, a uma reunião onde, pelo interesse do povo, usará da palavra o Dr. Passos Cunha conhecido publicista e orador e Theodoro Monicelli vigoroso jornalista, redactor do «Avanti!» a reunião terá logarno Teatro S. Raphael gentilmente cedido pelo sr. Capm. Prefeito Municipal.

Gli oratori non si fecero vivi!

Ora, per dimostrare quanto è bugiardo Monicelli nell'affermare che noi andammo a Sorrocaba sicuri di non incontrarlo, pubblichiamo quest'altro:

Convida-se ao povo em geral, para assistir hoje, domingo, as 4 horas da tarde, na praça Cel. Fernando Prestes, uma importante conferencia publica sobre assumptos de actualidade.

São oradores inscriptos os conhecidos conferencistas srs. Dr. Passos Cunha e Theodoro Monicelli, director do jornal Avanti da Capital.

Compareve solo Passos e Cunha!



Nel mondo dei ciurmatori

E' il quarto d'ora degli spiriti e degli spiritati. Un giocoliere qualunque, sfacciato e audace e che non si trova alle prime turpitudini tentate al prossimo, un certo mal riuscito ciabattino, che si fa chiamare professor Mirabelli, e che è riuscito ad interessare alle sue buffonate, alte personalità della politica e, dicono pure, della scienza... locale, ha dato pretesto perchè alcuni giornali, il di cui commercio soffriva ristagno, schierandosi, chi in favore e chi contro, sollevassero un can-can straordinario di tavolini che volano o vasi da notte che danzano... mentre in realtà quello che vola è il *testão* del curioso che s'interessa a quella produzione macabra, e quelli che danzano sono i cervelli degli incoscienti e degli idioti.

Perchè tutto questo chiasso della stampa sul fenomeno, di delinquenza truffaldina, Mirabelli, non ha che un puro criterio mercantile.

La ricerca della verità vi entra di traverso. I più sono interessati ad affermare o a negare, da tutt'altre ragioni che quelle... ideali.

Il Mirabelli non è che un pretesto preso a prestito: finiranno col metterlo da una parte. E non sarebbe il caso di meravigliarsi se lo stesso Mirabelli, domani o dopo, ci facesse assistere ad una altra delle sue tante conversioni. (L'uomo è capace di tutto per sbarcare il lunario alla meno peggio). Intanto la commedia continua. Ed i matti aumentano.

Noi desideriamo occuparci estesamente dell'assunto «spiritismo», nei suoi aspetti teorici ed in quelli... da circolo equestre.

E ce ne occuperemo nel prossimo numero sostenendo questa tesi: — Anche ammessa la veridicità di alcuni dei cosiddetti fenomeni spiritici, l'illazione che se ne trae è assurda ed irragionevole.

Coloro che lo difendono e lo propagano se non sono degli illusi, degli epilettici, o degli ingannati... sono dei truffatori della più bella acqua.

E tuttocchè vi è di illogico e di falso nello spiritismo noi lo dimostreremo, non richiamandoci al parere di chi ha scritto contro di esso, o trincerandosi nella negazione assoluta, o nell'interpretazione arbitraria, ma nei dubbi, nelle reticenze e nelle involontarie confessioni di coloro stessi che se ne fecero araldi.

Ma non li andremo a cercare nella tribù dei Mirabelli, ma in quella, crediamo un po' più rispettabile e degna di fede, dei, per esempio, Flammarion.

I pazzi hanno il loro quarto d'ora di lucidità... e lo hanno anche gli spiritisti non ossessionati... dall'interesse bottegaio.

Noi li sorprenderemo in quel quarto d'ora e speriamo che, leggendo, qualche predestinato al manicomio faccia in tempo a dedicarsi ad una cura ricostituente del sistema nervoso.

Al prossimo numero, dunque.

Rabagas trionfa!

Bissolati è ministro. Fanfulla gli aveva fatto dire che al portafoglio ministeriale preferiva lo zaino... portato dagli altri. L'avvocato Ricci voleva invece farlo dittatore.

Ma l'altro s'è contentato d'essere ministro: il primo ministro socialista al parlamento italiano.

Però non sarà l'ultimo: ve ne andranno degli altri.

Lo dice anche l'*Avanti!* di S. Paolo che la tattica elettorale del partito socialista è destinata ai più impensati trionfi ed a passare oltre, non ostante gli ostacoli che gli anarchici — venduti al governo — le pongono tra i piedi.

E noi ne siamo convintissimi. Partiti che arrivano a simili risultati, sono destinati a far carriera ed a raccogliere intorno a se tutte le simpatie e le speranze di coloro che vogliono arrivare e che arrivano, dando un calcio al proletariato, dopo che il proletariato li ha valorizzati e portati su gli scudi.

Dall'abbasso al Re, al giuramento davanti al Re, la strada non è poi tanto lunga e difficile.

Basta trovare degli elettori socialisti da principio... gli elettori di palazzo verranno poi.

E il socialismo verrà più tardi... c'è il partito ufficiale che ci pensa.

Il partito che getta da un lato i traditori... e che per premunirsi da nuovi tradimenti, continua imperterrita nel metodo di lotta che sembra fatto apposta per fendarli.

Il nostro prestito di guerra

Ce ne dispiace tanto per coloro che vorrebbero vederci morti... ma la cosa va. Le liste che in continuazione oggi pubblichiamo, e sono le pervenute fino al giorno 13 p. p. sono la riprova che intorno a noi, non è il vuoto. Non vi è adesione che non sia venuta accompagnata da parole d'incoraggiamento e sappiamo che in varie località si sta procedendo a sottoscrizioni che dovrebbero assicurarci buona scorta di risorse pecuniarie per mandarci avanti per più mesi senza gravi preoccupazioni.

Noi speriamo che località nessuna resti indietro che da dovunque si mandi qualche cosa, poco o molto, secondo le forze dei singoli.

Teniamo a pubblicare nel prossimo numero che distribuiremo a fine di mese un'intera pagina di sottoscrittori... come affermazione dell'esistenza reale e non fittizia di adesione e simpatia all'opera nostra, al pensiero nostro.

Affidiamo ai compagni l'esito di questa nostra speranza.

S. PAULO

A. Musitano. Ab. Rossati, G.

Luccherini, G. Sandri, G. Lanfranchi, Morino del Ponte Piccolo, Barbara R., Luigi Giusti, A. ramo Zanin, Citelli Pietro, Guilherme Possanzini, Leone Aymoré, Giacinto Rainato, Colli figlio, Menotti Benedetti. Pr. Ziliani, Gaetano Amato, Francesco Scudario, Fco. Gattai, Fier Alfieri, Cesare Bellinghini, A. Pacullo, G. Damiani, G. Ciuffi, Egisto Colli, Edmondo Colli, Bernardo Amato, Dante Carli, D. Nazario, Tebaldo Soderi, Vincenzo Guastella, Marsilio Sorcinelli, Paolo Zamboni

SÃO JOAQUIM

E. Barbanti, D. Procida.

JAHU

Luigi Pucci, Antonio Mariano, José Azuaga, Ignazio Santini, Tommaso Arrivabene, Michele di Jorio, Paulo Campana, Attilio Nardini, Vittorio Girardi, Nicola Tomei.

BAURU

Fortunato Resta, Alfredo Massena, Andreotti Cesare, Crivelli Giacomo.

CANDIDO RODRIGUES

Poletti, G. Negri, O. Astolfi, ni, Formigoni & C., S. Carraro.

Sta. ADELIA

Giuseppe Grossi.

LAPA

Michele D'Angelo.

GUASXUPE

Domenico Zuccavelli.

CASA BRANCA

Giorgio Benetti, Paolo Ferrari.

POÇOS de CALDAS

G. Bianucci, Ang. Vizzotto.

GRAVINHOS

Pasquale Marsicano.

PITANGUEIRAS

Enrico Cattalani.

RIBEIRÃO CLARO

Adelelmo Piva ed altri.

GUARANESIA

Pacifico Sorcinelli.

S. ROQUE

Griffit.

BRAGANÇA

G. Monachesi.

Conferenza pubblica in Contraddittorio

Mercoledì, 21 giugno alle ore 7 1/2 pom.

Nel Salone "Italia Fausta" rua Florencio de Abreu, 45

Il Compagno nostro A. Bandoni svolgerà il tema:

"Postulati e propositi rivoluzionari delle varie scuole umanitarie."

Cooperativisti, sindacalisti, socialisti ed anarchici.

Accettasi il contraddittorio

L'entrata è libera

Corrispondenze

SOROCABA

La corrispondenza pubblicata dall'*Avanti!* sul noto incidente, ha qui fatto ridere molta gente, che pur vivendo fuori del nostro movimento sa bene come sono andate le cose e sa del successo ottenuto dal futuro deputato Cunha.

Debbo però insistere sul fatto della mancata, ma per due volte promessa, venuta del Monicelli, dai due socialisti locali, annunciata pubblicamente, in manifesti che tutti han letto e dei quali vi rimetto copia.

E assolutamente falso che il Bandoni qui sia venuto il 1.º Maggio per incontrarsi col Cunha. Bandoni fin da un mese avanti era stato invitato dai compagni di qui, e se venne, fu perchè noi insistemmo.

Falsissime sono poi le minacce di legnate.

Pregiamo perciò, il corrispondente locale, se esiste, dell'*Avanti!* un'altra volta ad essere più sincero e non scambiare un predisposto ostruzionismo... musicale, organizzato dai due socialisti di qui, per il rumoreggiare del pubblico...

Che se il pubblico protestò fu

perchè si voleva appunto coll'ostruzionismo musicale impedire ai nostri compagni di parlare.

Ed è anche falso che il Florentino abbia parlato contro il socialismo, anzi esso ci ha fatto l'apologia del socialismo vero.

Sulla nostra più o meno alleanza con i partiti di governo e d'opposizione... è roba da matti.

E ci vuole della grande malafede per dire sul serio certe scempiaggini.

Albino Sbrana

RIBEIRÃO PRETO

(G. Pardini) — Trovandomi in un ritrovo fra compagni e simpatizzanti e discutendo un po' del nostro ideale, questi ultimi furono convinti essere la nostra la vera via buona per giungere alla meta tanto desiderata, per sulle rovine di questa scellerata società, istaurare una società di pace, amore e libertà, qui in terra non in cielo, come vogliono far credere gli apostoli di un dio che non esiste.

Proponendo una sottoscrizione per questa battaglia Guerra Sociale che indica la via unica pel bene di tutti, sperando che tutte le menti si rischiarino, i buoni compagni si mettano all'opera costante per ingrossare le nostre file, onde la nostra guerra

riesca vittoriosa, Coraggio e sempre avanti: in noi sta il diritto; per il bene di tutta l'umanità spunterà il giorno della redenzione.

Anche in questo paese i preti lavorano attivamente per la Santa Bottega.

Pochi giorni fa, il prete dal pulpito apostrofò: voi padri e madri perchè lasciate le figlie ed i figli perdersi in divertimenti e specialmente in quel luogo di corruzione che è il cinematografo, invece di farli frequentare la chiesa e pregare per combattenti vivi e morti.

Consigliava ancora i padri e le madri par mandare le loro figlie al confessionale per ricevere l'assoluzione dei commessi peccati.

Bravo e furbo in verità; quelle ragazze che nessuno può avvicinare, lei le vuol lì, ai suoi piedi, umili e confidenti, perchè dicano quello che non direbbero alla stessa madre, e perchè da lui siano suggestionate e vinte...

Via, via, signor reverendo le conti ad altri le sue storie e si persuada da che i tempi vanno maturando e le fiabe dei maiali neri hanno fatto il loro tempo.

In Ribeirão Pires, l'impresa Aranha Duarte & C. non vuol pagare agli operai la pattuita mercede.

Va più in là: non li vuol pagare neppure del lavoro fatto.

Gli operai naturalmente smettono di lavorare, e si dichiarano anche disposti ad abbandonare la località, o passare ad altro padrone. Vogliono però esser pagati. La polizia interviene. Per obbligare i padroni al pagamento?

No. Per incutere timore agli operai e costringerli a scappare.

E per arrivare meglio all'intento i graduati maltrattano i soldati.

Lo scopo è evidente. Spingerli a vendicarsi dei superiori... uccidendo gli operai.

Però alcuni soldati sono insorti, carabina in pugno, contro chi li comandava. Buon sintomo.

Ma altri 100 soldati sono stati mandati in Ribeirão Pires... e chi sa se con tale rinforzo, l'impresa Aranha Duarte & C. non riesca a saldare i propri debiti.

Siamo alla vigilia di gravi violenze.

Stiano pronte le associazioni politiche ed economiche.

Lutto Proletario

Il 10 Giugno nell'ospedale della «Benificência Portuguesa» in Rio di Janeiro, dove era ricoverato a spese dei compagni, cessava di vivere il compagno Leal Junior, buono e sincero militante della redenzione sociale.

Di lui han detto, ai civili funerali, i compagni Elias e Orlando Lopes, interpreti del generale compianto.

Per provvedere alla famiglia di cui il morto era l'unico sostegno, abbiamo organizzato un trattamento serale.

F. Alo

L'accumularsi di materiale sul marmo ci obbliga alla stampa di un supplemento, che è poi anche un supplemento di spesa... non prevista in bilancio.

Come appare evidente il formato attuale è insufficiente, come lo sono le pubblicazioni quindicinali.

Dunque... non trascurate il prestito.

